

Alle studentesse e agli studenti

Ai e alle dirigenti scolastic*

A tutto il mondo della scuola

All'amministrazione comunale

A fronte della nostra riflessione sulla situazione attuale, alla discussione emersa dell'assemblea pubblica tenutasi il 23/11 e del primo incontro con l'amministrazione comunale (tenutosi il 26/11) abbiamo prodotto un nuovo documento con un'analisi più puntuale e con una serie di richieste che rivolgiamo al comune. I temi trattati sono riassumibili in 4 punti:

1. Didattica
2. Trasporti
3. Fondi
4. Spazi studenteschi

Il filo conduttore della nostra riflessione è che, a nostro avviso, un'amministrazione comunale abbia il compito di occuparsi di stimolare la riflessione e la discussione su come risolvere i problemi della città, in particolare in questo momento di emergenza, ed agire poi di conseguenza facendosi anche promotrice di iniziative coraggiose e di un inevitabile cambiamento.

Quello che chiediamo al nostro interlocutore, in linea generale ancor prima entrare nella trattazione puntuale di ogni ambito, di assumere un ruolo di coordinamento e mediazione tra i diversi soggetti che vivono in prima persona le problematiche che oggi emergono nella nostra quotidianità, e per questo sono pertanto i più indicati per trovare soluzioni adeguate (student*, professor*, e personale amministrativo e ata nel caso della scuola).

Chiediamo che vengano presi provvedimenti anche coraggiosi, che a nostro avviso restituiscono all'amministrazione pubblica il suo ruolo più genuino.

Il nostro punto di vista è quello di una realtà auto-organizzata, che si muove dal basso e attraverso la critica e lo stimolo del dibattito tra studentesse, studenti e tutto il mondo della scuola. Quello dell'amministrazione comunale è certamente un punto di vista diverso, che sottende ad un diverso ruolo: se ad un collettivo autonomo il ruolo di stimolo ed interrogazione critica pertiene senza dubbio, allo stesso modo pertiene all'amministrazione un ruolo di azione politica, per quanto la critica e lo stimolo possano essere un atteggiamento (ma non l'unico) in un'interlocuzione con gli altri organi istituzionali coinvolti.

Continueremo a farci portatori e portatrici di un approccio dal basso e auto-organizzato, perché pensiamo che sia il modo di fare politica, e a farlo vivere nella pratica. Pensiamo che sia importante riuscire a portare questo punto di vista, queste rivendicazioni che individuiamo come importanti, in un dialogo con le istituzioni e siamo convinte e convinti di poterlo fare senza snaturarci, ma riuscendo ad ottenere risultati sempre più importanti che possano riguardare l'intera cittadinanza.

Il Megafono è nato con il sogno di una didattica più inclusiva, equa e consapevole e la situazione corrente non può passare inosservata. La didattica a distanza può essere un metodo di affiancamento a quella in presenza, ma non può essere la soluzione. Così come a marzo, rimane impensabile a nostro avviso “trasportare” l’attività svolta in classe su uno schermo. Già la didattica in presenza aveva a nostro avviso bisogno di un profondo cambiamento strutturale, in direzione di un maggiore interscambio tra gli alunni e tra essi ed i professori.

Anche ammettendo però che quanto si faceva nelle classi non presentasse problematiche, risulta lampante come non sia concepibile semplicemente spostarlo online senza alcun cambiamento. Sembra che siano stati dimenticati, in luce di una convivenza che si tende ora a considerare come duratura con questa modalità, i disagi provocati dal trascorrere cinque ore o più davanti ad uno schermo, dalle problematiche fisiche a quelle psicologiche e relazionali. Avevamo prodotto a marzo delle linee guida che molti istituti avevano scelto di implementare, come il limite di tre lezioni a mattinata, la durata ridotta, la sospensione dei voti e altre ancora (qui il documento completo <https://sites.google.com/view/ilmegafono/dentro-la-scuola/proposte-per-la-didattica-a-distanza?authuser=0>). Ci chiediamo perché ora tali provvedimenti non siano più stati presi in considerazione ed applicati anche in questo caso: non si può pensare di continuare le attività scolastiche su uno schermo, se si vuole tornare a fare scuola per davvero l’unico modo è tornare nelle nostre aule, smettiamola di illuderci che non sia così.

In merito a ciò chiediamo all’amministrazione due azioni di coordinamento:

- la stesura di un protocollo per la didattica a distanza, di concerto con le rappresentanze studentesche e docenti per il proseguimento finché necessario della didattica a distanza;
- la convocazione di un tavolo dei presidi per implementare una progressiva riapertura delle scuole, indirizzata prioritariamente a chi ne ha più bisogno (mancanza di mezzi, spazi in casa, connessione ecc.) seguendo l’esempio virtuoso del preside Ferrari dell’Aselli, dimostrazione che provvedimenti, anche significativi, quando ce ne sia la volontà possono essere adottati

TRASPORTI

Parlando del tema della didattica a distanza e del ritorno in classe ci siamo accorte e accorti che in generale il problema dei contagi e degli assembramenti si è localizzato quasi sempre all’esterno degli istituti, in particolare sui mezzi pubblici. Quello dei trasporti è un imprescindibile nodo da sciogliere per permettere il rientro in aula in sicurezza delle studentesse e degli studenti. Anche Flavio Arpini, preside dell’Anguissola, in una recente intervista ha ricordato come quello dei trasporti sia il più grade problema da risolvere per permettere un rientro a scuola che sia veramente definitivo e non come avvenuto a settembre/ottobre.

Secondo noi, e pensiamo di interpretare con questa nostra convinzione il parere di molte e molti del mondo della scuola, risolvere un tale problema significa risolvere in definitiva il problema dei contagi tra studenti e studentesse e permetterebbe di mantenere aperti i nostri istituti anche in caso di una, indesiderabile ma non per questo meno probabile, nuova ondata di contagi. Guardando ancora più in là, un investimento sul trasporto pubblico può davvero produrre un significativo ritorno in termini di salute pubblica, di diminuzione del traffico, di efficientamento dei trasporti in termini di puntualità e capienza.

È certamente un buon segno il piano di acquisto di una flotta di mezzi elettrici nel triennio 2020-2023 ma resta il fatto che il problema viene vissuto ora e ora va risolto, per tornare tutte e tutti a scuola in sicurezza.

Ci preme in tal senso capire quanto è stato fatto e quanto si ha in programma di fare nell’immediato. Vorremo sapere quali sono stati gli investimenti emergenziali che sono stati messi in campo, se ce ne sono stati, e in quale senso ha intenzione di muoversi l’amministrazione.

Non siamo amministratori comunali e non possiamo certo considerare la complessità di provvedimenti, stanziamenti di fondi, responsabilità che si accavallano eccetera, ma possiamo porre delle domande e registrare un disagio reale, immaginando delle soluzioni convinte e convinti che quando ce ne sia la volontà, anche nella complessità di responsabilità che si sovrappongono e si intersecano e nel dibattito a riguardo, l'amministrazione possa ritrovare quel ruolo di coordinamento e indicazione di una linea da seguire.

Sicuramente il caso di Calvatone ci offre un esempio pratico di una possibile risoluzione a breve termine del problema, con il coinvolgimento di compagnie private che ora versano in stato di difficoltà economica. Ribadiamo però che in generale, e sul lungo periodo, per noi l'unica soluzione praticabile è quella di un trasporto che sia realmente pubblico. Sicuramente si tratta di una spesa ulteriore che dovrebbe essere sostenuta dall'amministrazione e dalle aziende gestrici, ma noi in tal senso ci chiediamo: quali sono le priorità per il comune e l'azienda? Quanto "vale" il rientro a scuola delle studentesse e degli studenti per chi amministra la città e gestisce il trasporto pubblico (non dimentichiamo questo termine, che troppe volte rischia di essere svuotato di ogni senso)? E quanto la salute delle ragazze e sei ragazzi che ne fanno uso? Sforzi sono stati fatti e impegni sono stati presi, sicuramente, ma diciamo che la recente scelta di investire sull'implementazione di un sistema di video-sorveglianza sui mezzi, proprio in questo periodo in cui andrebbero aumentate le corse, non ci aiuta a convincerci di ciò, anzi testimonia ancora una volta una gestione poco attenta.

Il nodo prezzi è un altro tema, riguardante una generale tendenza all'aumento del costo della vita studentesca. Proposte di riduzione del prezzo dei carnet di biglietti e degli abbonamenti vengono dagli studenti e dalle studentesse pendolari, in questo periodo come in tempi "normali". Il pendolarismo che coinvolge non soltanto i paesi limitrofi ma anche le nostre periferie è un fenomeno che indubbiamente riguarda ragazzi e ragazze delle classi più economicamente e socialmente marginali della nostra città, pensiamo che vivere in periferia non sia una colpa e non si debba perciò gravare ulteriormente, anche con questa spesa, sulle spalle di famiglie che invece dovrebbero essere sostenute. Ribadiamo che un prezzo alto dei biglietti rende il trasporto pubblico meno appetibile, e non costituisce certo un guadagno in termini di salute con il passaggio di centinaia di studenti alla mobilità individuale. Senza entrare in questa sede nella discussione sul binomio salute-profitto ci sembra opportuno ricordare questo nostro punto di vista, l'obiettivo raggiungibile di un trasporto pubblico, ecologico e gratuito.

In ogni caso, pur rendendoci conto che la riforma del sistema dei trasporti dovrebbe riguardare globalmente la nostra città, il problema che dobbiamo risolvere è quello del rientro in aula al più presto. Senza dimenticare questo obiettivo è quindi necessario concentrarsi su quanto realizzabile, concentrandosi ad esempio sulle linee che coinvolgono gli istituti più frequentati come l'ITIS e lo Stanga, anche con il coinvolgimento di compagnie private, a fasce orarie mirate e intelligentemente pensate, di modo che non circolino autobus vuoti tutto il giorno e si affollino i pochi che ci sono all'entrata e all'uscita da scuola.

In tal senso le nostre richieste sono:

- conoscere i provvedimenti (in termini di investimenti dell'amministrazione per il trasporto urbano e di interlocuzione con gli altri attori coinvolti) che sono stati messi in campo per la risoluzione immediata del problema ed iniziare un dialogo, che possa partire da questa nostra sollecitazione e consiglio, per implementarne di nuovi laddove non fossero sufficienti. Se necessario prendersi anche del tempo per organizzare questo piano emergenziale, che non vada però oltre Natale e che garantisca in seguito la possibilità di tenere aperte le nostre scuole
- Nel breve periodo anche coinvolgere compagnie private
- Riorganizzare le fasce orarie in maniera intelligente
- Rivedere il sistema dei prezzi

SOLDI PER LE SCUOLE

I tanto promessi fondi per le scuole sono stati stanziati e messi a disposizione, ora dove sono e che uso se ne sta facendo sul nostro territorio? Vogliamo sapere se ci sono progetti, se si sa quanti è arrivato e in che cosa è stato investito. Ridurre la politica a stanziamenti ed investimenti è certamente un errore e una cosa che non ci piace fare, non tenerne conto è d'altro canto da ingenui. Mancano ancora strumentazioni e mezzi (connessione internet efficiente), oltre che alla componente fondamentale del personale (docente ed ATA) Non siamo mai stati entusiasti sostenitori della digitalizzazione ad oltranza delle scuole, pensiamo ancora che una lavagna elettronica in meno e un insegnante in più sia la strada da seguire. Ci rendiamo tuttavia conto che se la didattica a distanza è destinata a rimanere nelle nostre vite almeno per un po' e in forma sempre più marginale (come affiancamento e non sostituzione di quella in presenza), è allora necessario che lo faccia nel modo più funzionale possibile.

In tal senso chiediamo:

- **SAGGEZZA:** l'istituzione di un comitato che vigili sull'attenta e mirata gestione dei fondi nelle scuole o che almeno stili delle linee guida sulle necessità fondamentali per ogni classe e istituto, formato da esperti, personale docente, ata e studenti. Questo per evitare lo spreco (lim multiple all'interno delle classi) o l'adozione di provvedimenti inadeguati (le sedie con le rotelle e i banchi al macero come successo in via Palestro l'abbiamo visto tutti);
- **COMPETENZA:** l'istituzione di corsi di formazione cittadini trasversali per gli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado, mirati all'acquisizione di competenze specifiche per gestire le lezioni a distanza;
- **TRASPARENZA e CHIAREZZA:** la pubblicazione in maniera chiara ed unitaria delle cifre arrivate alle scuole, la loro destinazione e l'uso che i singoli istituti ne hanno fatto
- **TUTELA:** l'istituzione di presidi sanitari nelle scuole, veramente funzionanti e operativi, preposti anche alla somministrazione di test rapidi e, in un futuro auspicabilmente non troppo lontano, dei vaccini

SPAZI STUDENTESCHI

Gli spazi studenteschi, di aggregazione e di formazione (da intendersi anche come aule degli istituti), sono certamente una questione aperta dai tempi del percorso dell'aula studio fino ai più recenti sviluppi dell'emergenza sanitaria che impone di ampliare e rinnovare gli spazi per le nostre scuole. In tal senso ci sembra giusto dividere la riflessione in due sezioni: la prima dedicata al progetto di aula studio ed in generale degli spazi di aggregazione nella nostra città, il secondo alle necessità di trovare nuovi spazi per le aule dei nostri istituti, almeno per il periodo dell'emergenza.

Alle ragazze e ai ragazzi dell'aula studio che si erano rivolti all'amministrazione per ottenere uno spazio per la propria esperienza auto-organizzata era stata negato uno spazio da parte del comune in quanto non si sentiva la necessità di un tale servizio. Il progetto nato comunque grazie ad alcuni studenti che si sono rivolti ad altri enti per realizzarlo, inizialmente rivolto unicamente agli universitari ha poi attratto e coinvolto molti studenti medi (noi del collettivo in primis), a dimostrazione del fatto che la necessità di un luogo fisico dove studiare, riunirsi e fare cultura sia invece imprescindibile e molto sentita. Abbiamo animato un progetto che ha sopperito in maniera auto-organizzata per più di un anno ad una mancanza della nostra città, ma che non ha potuto rispondere in maniera efficace all'emergenza sanitaria, anche per il fatto che trovarsi in affitto

presso un padrone di casa comporta sempre delle restrizioni. Siamo contenti che l'amministrazione ed in particolare il sindaco, che ha esposto il nostro progetto come esempio virtuoso in uno dei suoi incontri rivolti agli universitari, abbiano riconosciuto il valore del nostro progetto, che ha dato uno spazio a centinaia di studenti e studentesse nei mesi in cui è stato aperto e ha permesso la creazione di momenti culturali e di incontro. L'ambizione nostra è quella di uno spazio libero, e con libero intendiamo pubblico e quindi fornitoci dal comune, in cui continuare a portare avanti questi progetti e tanti altri ancora, smarcandoci dalla dipendenza economica dall'università di Pavia e rendendo fruibile uno spazio alle tante studentesse e ai tanti studenti che ne hanno bisogno. Va sottolineato in quest'ottica come da anni gli istituti della nostra città non destinano uno spazio dei loro edifici allo studio anche nelle ore pomeridiane, come dovrebbero per legge, e che d'altro canto la biblioteca statale non riesce a sopperire a tale necessità a causa degli orari non funzionali.

Per quanto riguarda la creazione di nuovi spazi per gli istituti si tratta del tema, tanto discusso, degli spazi vuoti presenti numerosi anche nella nostra città. Non intendiamo con questo soltanto i numerosi negozi sfitti che costellano il nostro centro storico e la nostra città tutta, ma anche quegli stabili e quei palazzi interi che versano in stato di abbandono. Alcuni di essi necessitano di restauro, altri sono pronti per essere aperti. Alcuni sono già di proprietà del comune, altri possono essere reclamati e espropriati per destinarli ad un uso certamente più proficuo che l'abbandono. Ancora una volta serve la volontà, ma una volta che ci sia quella tutto è a portata di mano. Noi, da parte nostra, ne abbiamo tanta e siamo convinte e convinti che una destinazione di questo tipo possa rappresentare tanto per la nostra città, sia nell'ottica della trasformazione in città universitaria, sia in quella di una riqualificazione (l'unica possibile a nostro avviso è proprio quella che riguarda il ritorno alla gestione e vivibilità da parte della cittadinanza) di luoghi abbandonati.

La nostra richiesta è:

individuare spazi ed edifici abbandonati o vuoti in cui poter allestire delle aule, in modo da deviare il flusso degli studenti per il periodo pandemico, e in secondo luogo quella di individuare e provvedere all'associazione "aula studio dagli studenti per gli studenti" e al collettivo studentesco uno spazio in città dove poter continuare a svolgere le proprie attività di aggregazione e mutualismo.

Tali provvedimenti risponderebbero anche ad un'esigenza concreta e immediata di molte e molti studenti: l'associazione dell'aula studio aveva provveduto a implementare un sistema di connessione wi-fi e di raccolta e scambio di strumentazione elettronica per permettere a chi ne avesse bisogno e non potesse fare altrimenti di seguire la dad. Tutto ciò non è stato possibile in assenza di uno spazio dove realizzare il progetto. La richiesta in tal senso è quella, ancora una volta, di procurare uno spazio che possa essere sicuro per il periodo che ci resta da trascorrere in affiancamento alla dad.